

Al Teatro Lirico

## GABER, "TEATRO CANZONE 1993"

Giorgio Gaber è ancora lui: bravo, corsivo, fluente, entusiasta di tutto quello che fa, e, questa è la sentenza che corre spontanea, dopo il suo spettacolo "Teatro Canzone 1993" al Teatro Lirico. Qualcosa, anche, di numerato, come, già, conosciuto, anzi di cifrato. E questa è la differenza; i numeri sono numeri, e si contano, le cifre sono numeri che si distinguono. Perché, questo spettacolo, che, per tanti, versi, veniva dato per scontato, ha proposto, anche, degli aggiornamenti, fatti e ispirati alla recentissima storia del nostro tempo, e, la sintesi, che ne è uscita, è parsa, subito, eccellente, allontanando, subito, l'altra ipotesi di pronunciare il classico stralunato "... tutto qua ...". La grande proprietà di Giorgio Gaber, è allora, quella di riuscire a dire tutto quello che vuole, con la semplicità e la correttezza, che piace, ancora, a molti che non aspettano come stupefacente la battuta spinta, che scade o precipita nel banale e nel volgare. Gaber, è rimasto un tecnico delle risacche, quelle che ricava, puntualmente, dai sospiri, e, nei trasalimenti, e, il quadro della città che soffre e sta scendendo di livello ha fatta la sua comparsa senza scandalizzare. Poi, quando Giorgio, abbranca la sedia e si fa più avanti, cerca la confidenza e riesce, anche, ad interessare i più giovani che, in fondo, ci tengono a rendersi esplicitamente più emancipati. Le canzoni vecchie e nuove, forse, di più le prime che le seconde, accompagnate da un'ensemble appropriatissima, soprattutto nei fiati-ottoni, ripetiamo, sono cifrate, ma restano effervescenti ed hanno ancora tutta l'aria di piacere e trascinare all'entusiasmo. E' quello, che, è puntualmente successo nel corso di tutto lo spettacolo, e, non solo, perché Giorgio Gaber, al Teatro Lirico, è di casa (vedi la lunga esperienza con Casellato): le signore impellicciate, volevano, indubbiamente, tutto quello, che, poi, si sono ritrovate: un bel divertimento fuori dal comune, senza troppa paprika e con tanti battimani. Uno spettacolo, bene messo in locandina, e, indubbiamente, destinato ad avere successo e tanti-consensi. Perché, anche, Giorgio Gaber, nel suo genere, si è fatto un "classico", un po' tra virgolette, ma con tutti i propositi, che contano, anche troppo. Almeno per tutti quelli, che restano ancorati al gusto della buona volontà. E' importante!